

Ruote per auto: costi e certificati troppo onerosi



Il convegno. I relatori dell'Aca e il presidente Sivieri ieri in Apindustria

Apindustria

BRESCIA. Non fossero bastate la crisi e la concorrenza sleale dei paesi meno industrializzati a tagliare fatturati e produzione delle imprese delle ruote per auto in lega leggera, negli ultimi mesi è arrivato anche un nuovo ostacolo. Con un decreto ministeriale entrato in vigore lo scorso settembre, in Italia oggi possono essere vendute solo ruote «speciali» omologate, dove per spe-

ciali ci si riferisce a quelle con misure diverse dall'originale che possono avere le dimensioni del cerchio e i pneumatici alternativi a quanto previsto sul libretto.

L'omologazione però, com'è facile immaginare, prevede nuovi costi, e piuttosto onerosi. «Il costo medio infatti - come spiegato ieri mattina nella sede di Apindustria dai rappresentanti del comparto delle ruote in lega leggera Marco Mancini (presidente Aca), Rosa Prestini Fiorini (segretario Aca e presi-

dente di Eta Beta spa), Francesco Notaristefano (commerciale Aca) e Giulio Bonadio (Consulente Aca), fiancheggiati dal presidente Douglas Sivieri - è di circa 10mila euro per ciascuna famiglia di ruote. E si badi bene che il discorso non vale solo per le auto di una certa categoria ma anche per le utilitarie».

«Il mercato andava regolamentato per mettere un freno alla concorrenza, soprattutto quella cinese - ha precisato Mancini - perché per alcune ruote, a fronte di un costo di produzione che noi sostenevamo con 50 euro, trovavamo il medesimo prezzo di vendita all'acquirente finale. Questa modalità però, invece che proteggerci, ci affossa».

«In più - come ricordato da Rosa Prestini Fiorini - una ruota per poter essere venduta in Italia necessita di due certificati di omologazione. Così l'obbligo, dopo aver azzoppato il mercato italiano, sta zavorrando anche le esportazioni nel Paese più redditizio del mercato estero: la Germania». Come uscire da questa situazione? «Consentendo la libera circolazione dei certificati di omologazione ottenuti in qualunque Stato europeo - ha concluso il presidente Sivieri - senza altri controlli che implicano la moltiplicazione dei costi. Accompagneremo l'Aca, che rappresenta otto produttori nazionali e un fatturato di 100 milioni di euro, in questa legittima battaglia per modificare il Decreto». //

FLAVIO ARCHETTI

